



Elogio della copertina

Importanza di una cover look strategy anche per una rivista scientifica

Vincenzo Zagà

Il primo elemento che spesso ci incuriosisce e ci porta a sfogliare o ad acquistare una rivista o un libro, è la copertina. La copertina è il primo elemento con cui il nostro sguardo inesorabilmente impatta. L'immagine e il colore sono già determinanti per la nostra, più o meno cosciente, scelta.

Anche se non è possibile giudicare una rivista o un libro a questo livello di impatto, assumiamo comunque un atteggiamento mentale. In una bella striscia dei Peanuts di Schulz, Lucy, osservando un libro, esclama più o meno in questo modo: "No, non potrei mai leggere un libro con una copertina così." Il discorso è ovviamente estremizzato, ma in fondo funziona veramente in questo modo, proprio come possiamo essere attratti o meno da una persona quasi a livello inconscio, semplicemente da come è vestita. Intanto la curiosità ha fatto breccia e l'oggetto in questione ha guadagnato una chance ad essere sfogliato ed indagato. Questo tipo di strategia è praticamente misconosciuta o inattuata, non certamente da quelle commerciali o "laiche" bensì da gran parte delle testate scientifiche, se si escludono quelle tipo Nature o Science. Certamente per quelle con già un consolidato *impact factor* reale o mediatico la *cover strategy* è trascurabile ma per tante altre verosimilmente non è così. Pensa-

mo che non sia così, per esempio, per testate scientifiche nuove, o che da anni si trascinano stancamente con scarso interesse da parte dei lettori o che trattano argomenti apparentemente di nicchia come l'alcologia o la tabaccologia, senza entrare nel merito se di nicchia si possa parlare per un agente etiologico, per esempio il tabacco, che ogni anno è responsabile di una ecatombe di vite umane di più di quattro milioni, tutte evitabili.

La tabaccologia, che studia il tabacco, il tabagismo e le patologie fumo-correlate, essendo una scienza nuova e trasversale ma purtroppo sottovalutata a livello accademico e medico-professionale, va resa appetibile non solo con i contenuti ma anche con la forma che porta ad incuriosire, sfruttando quell'organo di senso, la vista, poco utilizzato nel campo dell'editoria scientifica. È questo il senso della briosità, inusuale per una rivista scientifica e in contrasto con l'austerità con cui la scienza solitamente viene trattata, data dalla scelta di una copertina illustrata e dei quattro colori utilizzati per Tabaccologia. Incuriosire per farsi sfogliare prima e leggere poi evitando di farsi cestinare prima ancora di essere "de-cellofanata". Posando rapidamente lo sguardo sulla copertina stabiliamo se quella rivista, quel numero o quel libro in "potenza" ci piace, passando così alla fase succes-

siva. Il passaggio successivo consiste e inespiegabilmente succede quasi sempre, nel far scorrere rapidamente le pagine come se si fosse alla ricerca di una notizia in particolare o di un punto o di una immagine o di un titolo preciso, per poi passare al sommario dei contenuti. Ed è lì che probabilmente, ancora una volta, in parte a livello inconscio, in parte a livello razionale, che decidiamo se quella Rivista la sfoglieremo in maniera metodica, se a fine lettura la terremo sulla scrivania o la conserveremo in biblioteca, in quanto per i contenuti ci potrà tornare utile, o se andrà ad arricchire il sacchetto dei rifiuti secchi della raccolta differenziata. E comunque in ogni caso un successo è stato raggiunto: aver portato il destinatario a sfogliarla con curiosità... quasi da raddomanti.

In definitiva una cover accattivante può fare da interfaccia per il colpo di fulmine iniziale, che Alberoni chiama stato nascente, che poi grazie all'eventuale interesse che i contenuti potranno suscitare, lascerà il posto ad uno stato più stabile come è l'amore. Ed è quello che è successo per i nostri proverbiali e affezionati 24 lettori e per tutti gli altri potenziali, che magari fortuitamente avranno modo di conoscerci. ■

Vincenzo Zagà
[redazione@tabaccologia.it]
Caporedattore Tabaccologia

